

CUSAGO
PARABIAGO
SARONNO

Luce 22/8/92

3

CUSAGO

L'infame uccisione di Carlo Dossi

A noi di Cusago ha fatto un certo effetto leggere sulla cronaca di Settimo il resoconto dell'infame uccisione di Carlo Dossi, subito dopo la liberazione per opera di armati, tutt'ora sconosciuti.

I vecchi cusaghesi lo ricordano come un segretario comunale e tutta Cusago gli è stata così riconoscente da dedicargli una via del paese.

Dice un vecchio cusaghese che ha collaborato con lui in Comune: «Lo hanno ucciso perchè era buono e giusto, ma buono, buono, buono. E religiosissimo».

Aiutava tutti. Addirittura prima che uccidessero lui, esibendo alcuni documenti, è riuscito a salvare 2 o 3 giovanissimi da morte certa.

Che corresse qualche pericolo sembra certo, per il fatto che - ricorda - il vecchio collaboratore - il padrone di Assiano, il signor Agnelli, lo aveva ripetutamente invitato a rifugiarsi da lui.

Il figlio don Michele era in seminario, faceva la 2ª liceo, ed era alla vigilia della solenne festa dei fiori, festa di saluto dei nuovi sacerdoti.

Ricorda che lo chiamò il rettore, non gli disse nulla se non di andare a casa e di stare qualche giorno accanto alla mamma.

Lo zio che lo accompagnava poi, sul treno che lo portava a casa, gli spiegò tutto. E anche lui non sa nulla di quella morte. Sa che il camioncino usato per portar via il papà era di uno di Settimo, della Cascina Olona, sperava che con gli anni 50, con i rivolgimenti politici e amministrativi successi a Settimo, venisse fuori la verità.

Ma il silenzio e l'omertà

durano tutt'ora. È pubblicato sui giornali, in questi giorni, un particolare che impressiona.

Nello stesso anno 1945, nello stesso mese di maggio, nello stesso giorno, la notte del 6 a Maccareto, un paese della bassa Emilia, degli armati tutt'ora ignoti con lo stesso metodo, prelevavano da casa la signorina Rosina Atti, 28 anni, presidente dell'Azione Cattolica, facendone fare la stessa fine di Carlo Dossi.

Questi fatti successi nel triangolo rosso ora stanno perdendo il loro anonimato. L'impressionante uguaglianza dei due fatti di sangue sia pure a distanza di km, rivelano una medesima strategia?

Il medesimo ordine di scuderia?

Splendida

La cappellina del Guardamagna si sta lentamente completando. Ma ciò che è ultimato è la splendida corona d'oro che l'orefice, il sig. Corbella, abitante al Guardamagna, ha ultimato.

L'oro che avevamo raccolto era di etti 2,223 di carati 6,77.

La fusione per ricavarne oro puro da poter lavorare l'ha ridotto a etti 1,477. Con la fantasia di artista l'ha lavorato, incastonando dentro 16 pietre dure di cui 14 di ametista e 2 granate. Ne è risultata una splendida opera. Lo dobbiamo ringraziare perchè, insieme all'arte, ha offerto tutto il suo lavoro con notevoli spese collaterali. Un omaggio a Maria e un servizio per la comunità.

Strana la vita!

È proprio vero che a questo mondo non si finisce mai di meravigliarsi di quanto velocemente deperiscano le cose e... le case!

Sì, proprio così!! Ci riferiamo ad una villetta di via Leopardi, costruita mattone su mattone dal suo proprietario, aggiungendone parti e decorazioni giorno dopo giorno secondo il ritmo che i soldi risparmiati permettevano; lo zelo, la dedizione e l'amore con cui faceva ciò meravigliavano chiunque.

Bene, sembrerà paradossale, ma è bastato un solo giorno per gettare tutto a terra, per cancellare ogni traccia...

La dedizione che ci sorge spontanea è che non vale proprio la pena lavorare una vita intera inseguendo «il sogno» di costruire qualcosa di eterno, qualcosa a cui tutti attribuiscono l'immenso valore che ai nostri occhi essa ha; sarebbe come voler raggiungere la linea dell'orizzonte: si allontanerà tanto più avremo cercato di avvicinarci ad essa.